



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**NEL 2017 NUOVO CALO PER
L'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE**

19 MARZO 2018

CONTINUA AD AUMENTARE L'OCCUPAZIONE COMPLESSIVA MA NON QUELLA INDIPENDENTE

Nel 2017 l'occupazione italiana è tornata sui livelli del 2007. La ripresa della base occupazionale pre-crisi è stata realizzata in un periodo relativamente breve: quattro anni, nei quali ogni giorno sono stati recuperati in media circa 570 posti di lavoro.

L'occupazione di fine 2017 ha però caratteristiche che la differenziano rispetto a quella di dieci anni prima. Il recupero dei posti di lavoro perduti complessivamente è stato infatti determinato dalla crescita del lavoro dipendente, aumentato di 998mila unità nel quadriennio 2014-2017, ma non da quello indipendente che, tra il 2007 e il 2017 è diminuito invece continuamente lasciando sul campo 668mila posti di lavoro (di cui 166mila solo nell'ultimo quadriennio).

Per effetto di questi andamenti divergenti, l'incidenza del lavoro indipendente si è ovviamente ridotta, passando dal 26,1% del 2007 al 23,2% del 2017.

Nonostante il calo complessivo registrato dell'ultimo decennio, anche all'interno del lavoro indipendente è possibile apprezzare andamenti differenziati. Da un lato, è aumentato il numero dei liberi professionisti (+274mila unità pari a +24,3%); dall'altro sono diminuiti i collaboratori (-217mila unità pari a -45,5%) e i lavoratori in proprio (-507mila unità pari a -14,1%).

In definitiva, quindi, la crisi oltre a ridurre la dimensione del lavoro indipendente ne ha cambiato i connotati. Rispetto a dieci anni fa si tratta di una realtà lavorativa nella quale oggi vi sono più studi professionali e meno consulenti, micro imprese e laboratori artigiani.

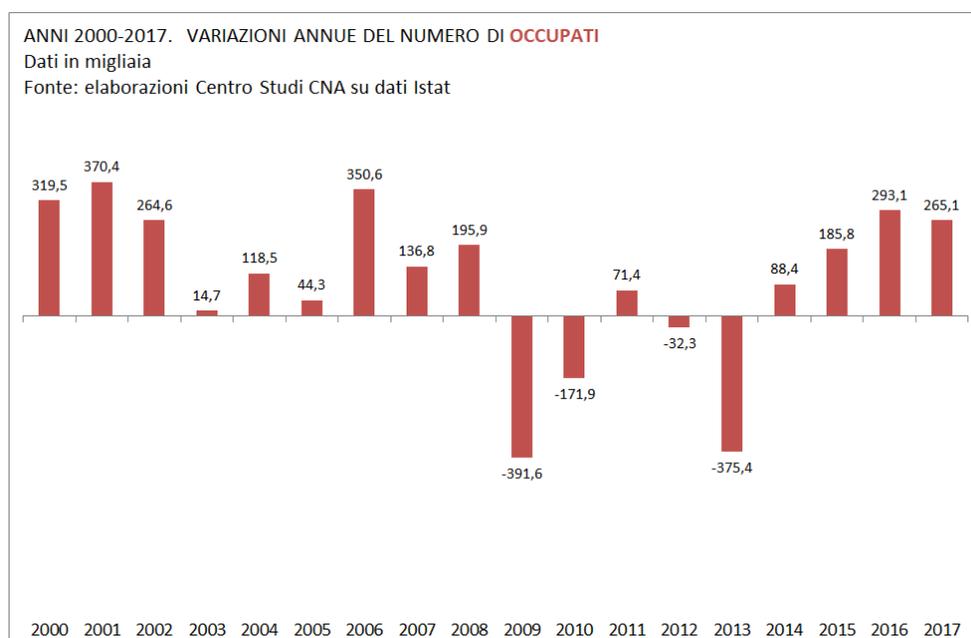
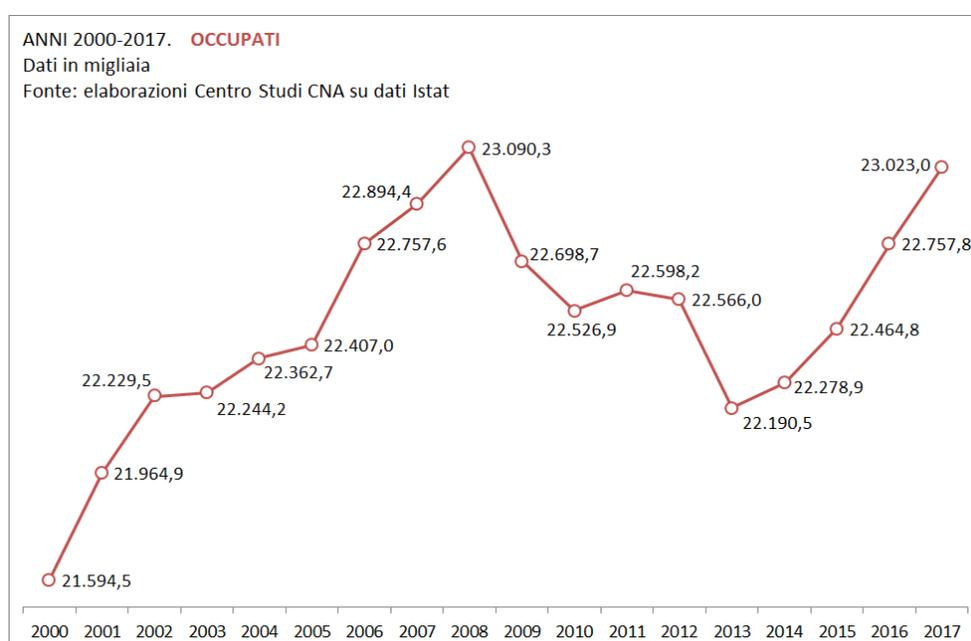
La riduzione dei collaboratori è un dato positivo dovuto in parte all'assunzione alle dipendenze di molti lavoratori che precedentemente operavano come consulenti per le imprese. Tale processo è il frutto delle molte riforme introdotte negli ultimi anni volte ad agevolare lo sviluppo del lavoro dipendente sia a tempo determinato (il decreto Poletti) che a tempo indeterminato (il Jobs Act e le decontribuzioni sulle nuove assunzioni previste nelle Leggi di Stabilità per il 2015 e il 2016).

Il crollo del lavoro in proprio appare invece assai preoccupante e ci ricorda che, passata la crisi, c'è un pezzo di Italia, fatta di micro e piccole imprese, per il quale le difficoltà non sono venute meno.

In questa situazione, è evidente che c'è bisogno di una politica economica che restituisca produttività al sistema economico italiano fatto di micro e piccole imprese, intervenendo su burocrazia e efficienza della amministrazione pubblica, fisco e credito. Senza, il rischio non è solo quello di perdere il patrimonio di conoscenze, creatività, di qualità e di eccellenza di cui oggi le micro e piccole imprese e l'artigianato sono portatrici, ma in più generale è di impoverire l'intera economia italiana di cui rappresentano la parte maggiore sia in termini di creazione di ricchezza che di occupazione.

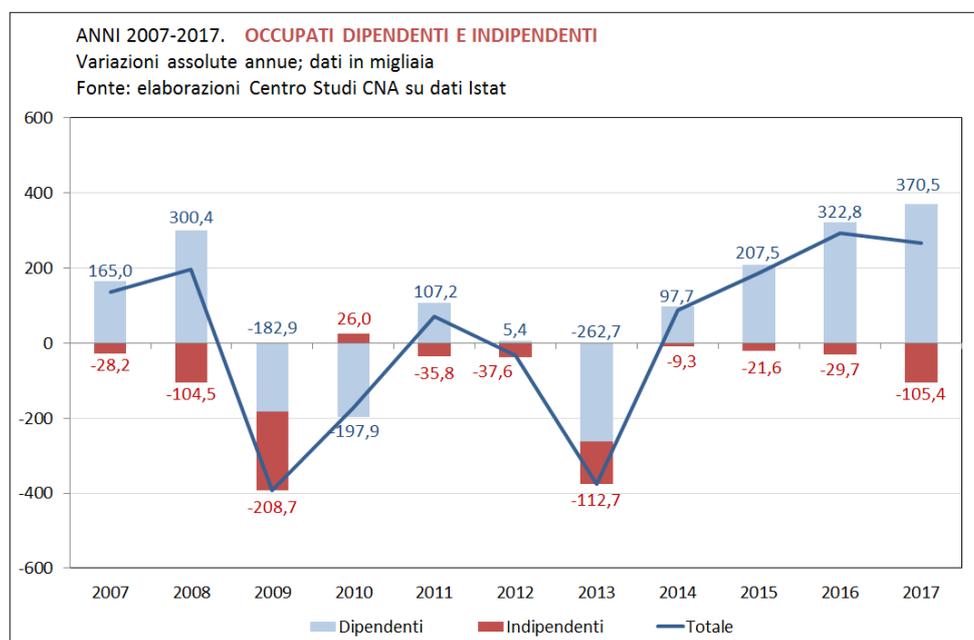
Nel 2017 l'occupazione segna +1,2. Recuperati i livelli pre-crisi

Nel 2017 l'occupazione italiana è cresciuta dell'1,2%, una variazione poco inferiore a quella del PIL e corrispondente a 265mila posti di lavoro in più rispetto al 2016. L'incremento dello scorso anno si inserisce in un sentiero di crescita iniziato a fine 2013 nel quale, complessivamente, il numero di occupati è aumentato di oltre 832mila unità. In questo modo, l'Italia ha di fatto recuperato i posti di lavoro persi negli anni della crisi (circa 900mila tra il 2008 e il 2013) e può oggi vantare la stessa base occupazionale del 2008 (circa 23 milioni di occupati).



Aumenta l'occupazione dipendente ma non si arresta il calo di quella indipendente

Nonostante la crescita complessiva, l'andamento dell'occupazione ha seguito traiettorie opposte tra i profili professionali. Nel 2017, infatti, il lavoro dipendente è aumentato del 2,1% rispetto all'anno precedente (+371mila unità), quello indipendente è invece diminuito dell'1,9% (-105mila unità).



In un orizzonte temporale di lungo periodo (anni 2007-2017) mentre l'andamento dell'occupazione dipendente segue quello del ciclo economico, lo stesso non vale per quella indipendente che, fatta eccezione per il 2008, è sempre diminuita. Questa circostanza appare preoccupante soprattutto nei quadriennio 2014-2017 nel quale l'emorragia dell'occupazione indipendente si è ampliata progressivamente nonostante che, nel contempo, le condizioni dell'economia siano migliorate.

Composizione e rilevanza dell'occupazione indipendente in Italia

Nonostante la contrazione occupazionale degli ultimi dieci anni, il lavoro indipendente, continua a connotare fortemente il mercato del lavoro italiano. Nel 2017 i lavoratori indipendenti erano 5.342.004, pari al 23,2% dell'occupazione complessiva.

All'interno dell'occupazione indipendente il 57,8% del totale sono **lavoratori in proprio** ovvero i lavoratori autonomi che svolgono attività e prestazioni di tipo manuale (artigiani, commercianti, agricoltori-allevatori e, in generale, quelli che la legge considera piccoli imprenditori).

L'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE IN ITALIA PER PROFILI PROFESSIONALI

Anno 2017. Valori assoluti e composizione %

Profilo professionale	Valori assoluti	Composizione %
imprenditore	272.869	5,1
libero professionista	1.399.025	26,2
<i>libero professionista senza dipendenti</i>	1.195.546	22,4
<i>libero professionista con dipendenti</i>	203.479	3,8
lavoratore in proprio	3.088.389	57,8
<i>lavoratore in proprio senza dipendenti</i>	2.147.635	40,2
<i>lavoratore in proprio con dipendenti</i>	940.753	17,6
coadiuvante familiare	293.715	5,5
socio di cooperativa	26.695	0,5
collaboratore	261.311	4,9
Totale lavoratori indipendenti	5.342.004	100,0
Totale lavoratori dipendenti	17.680.955	
totale	23.022.959	

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

Seguono i **liberi professionisti** (ovvero i lavoratori indipendenti che esercitano professioni intellettuali, che sono il 26,2% del totale), gli **“altri indipendenti”** (10,9%; composti dall'insieme dei coadiuvanti familiari, i soci di cooperativa e i collaboratori) e gli **imprenditori** propriamente detti (5,1%; identificabili come coloro che esercitano professionalmente un'attività economica organizzata a norma dell'articolo 2082 del Codice Civile - Libro V, Titolo II, Capo I, Sezione I).

Il lavoro autonomo che cambia pelle: più studi professionali, meno micro imprese e laboratori artigiani

Nel 2017, all'interno dell'occupazione indipendente è la piccola impresa ad avere registrato l'emorragia di posti di lavoro più rilevante: il numero dei lavoratori autonomi si è ridotto di quasi 94mila unità (-2,9%) e la perdita ha riguardato soprattutto i lavoratori in proprio con dipendenti (-7,7% pari a quasi 79mila unità).

Tra gli altri profili professionali compresi all'interno della galassia del lavoro indipendente gli andamenti dell'occupazione appaiono variegati. In positivo, spicca soprattutto il dato degli imprenditori in senso stretto, il cui aumento significativo (+16,2% pari a +38mila unità) dimezza l'ampiezza della perdita cumulata dal 2007. In aumento anche il numero di occupati tra i liberi professionisti senza dipendenti (+2,7%) mentre variazioni negative hanno riguardato i liberi professionisti con dipendenti (-7,4%), i soci di cooperativa (-10,4%) e i collaboratori (-14,9%).

L'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE IN ITALIA PER PROFILI PROFESSIONALI

Variazioni percentuali di breve periodo (2017/2016) e di lungo periodo (2017/2007)

Profilo professionale	Variazioni				Composizione %	
	Breve periodo (2017-2016)		Lungo periodo (2017-2007)		2007	2017
	Assolute	%	Assolute	%		
imprenditore	38.092	16,2	-43.403	-13,7	1,4	1,2
libero professionista	15.199	1,1	273.854	24,3	4,9	6,1
<i>libero professionista senza dipendenti</i>	31.407	2,7	268.394	28,9	4,0	5,2
<i>libero professionista con dipendenti</i>	-16.208	-7,4	5.460	2,8	0,9	0,9
lavoratore in proprio	-93.797	-2,9	-506.958	-14,1	15,7	13,4
<i>lavoratore in proprio senza dipendenti</i>	-15.084	-0,7	-350.972	-14,0	10,9	9,3
<i>lavoratore in proprio con dipendenti</i>	-78.714	-7,7	-155.987	-14,2	4,8	4,1
coadiuvante familiare	-16.053	-5,2	-124.460	-29,8	1,8	1,3
socio di cooperativa	-3.097	-10,4	-20.697	-43,7	0,2	0,1
collaboratore	-45.728	-14,9	-217.811	-45,5	2,1	1,1
Totale lavoratori indipendenti	-105.384	-1,9	-639.475	-10,7	26,1	23,2
Totale lavoratori dipendenti	370.505	2,1	768.018	4,5	73,9	76,8
totale	265.121	1,2	128.543	0,6	100,0	100,0

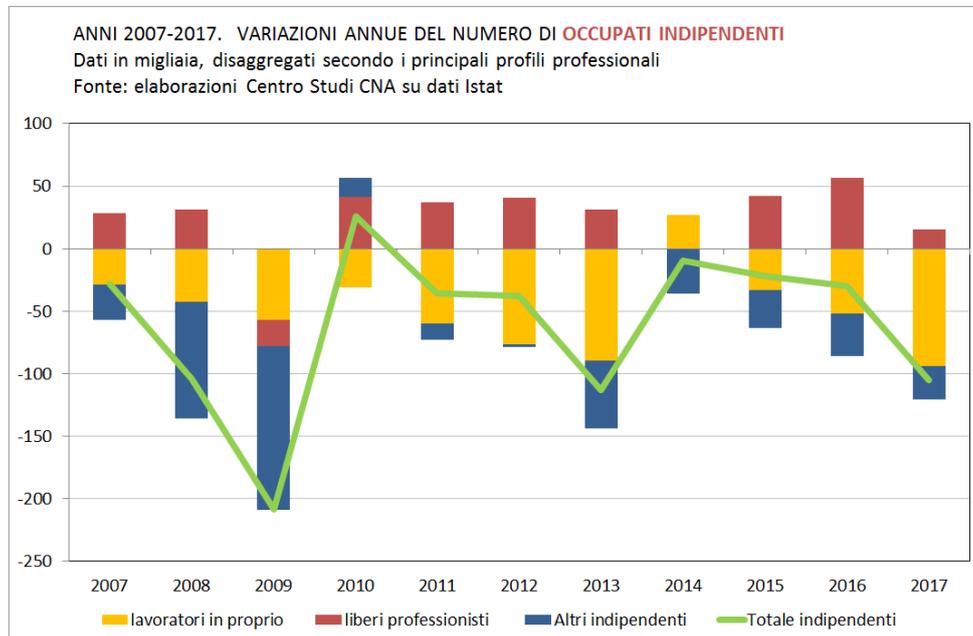
Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

Gli andamenti di lungo periodo replicano, nella direzione, quelli rilevati nell'ultimo anno.

Da un lato, infatti, tra il 2007 e il 2017 il numero dei liberi professionisti è aumentato di quasi 274mila unità (+24,3% la variazione cumulata). Fatta eccezione per il 2009, anno nel quale tutti i profili professionali rientranti nel lavoro indipendente hanno conosciuto una contrazione, il numero dei liberi professionisti è cresciuto in tutti gli anni.

Dall'altro, sono diminuiti i collaboratori (-218mila unità pari a una variazione cumulata del -45,5%) e i lavoratori in proprio (-507mila unità pari a -14,1%). Per questi ultimi il processo di contrazione ha conosciuto una pausa solamente nel 2014.

L'aumento delle libere professioni è parte dell'inarrestabile processo di terziarizzazione dell'economia che non è venuto meno anche nell'ultimo decennio indipendentemente dalle fasi del ciclo economico.



La riduzione dei collaboratori (ma più in generale dell'insieme degli "altri indipendenti") è un dato positivo dovuto in parte all'assunzione alle dipendenze di molti lavoratori che precedentemente operavano come consulenti per le imprese. Tale processo è il frutto delle molte riforme introdotte negli ultimi anni volte ad agevolare lo sviluppo del lavoro dipendente sia a tempo determinato (il decreto Poletti) che a tempo indeterminato (il Jobs Act e le decontribuzioni sulle nuove assunzioni previste nelle Leggi di Stabilità per il 2015 e il 2016).

Il crollo del lavoro in proprio appare invece assai preoccupante e ci ricorda che, passata la crisi, c'è ancora un pezzo di Italia, fatta di soggetti che a diverso titolo vogliono percorrere la via dell'imprenditorialità nell'ambito delle produzioni manifatturiere, per il quale le difficoltà non sono venute meno.